ANNO XXX. Giovedì, 24 Maggio 1877 N. 140

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delizy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. / Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 23 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il principe di Bismarck è tornato a Berlino, e un dispaccio da questa città dice che questo viaggio non ha uno scopo politico. Però, aggiunge il dispaccio, la presenza del gran cancelliere nella capitale dà luogo a deliberazioni che sono in relazione coi recenti avvenimenti all'estero. Evidentemente, si tratta di deliberazioni importanti, giacchè gli avvenimenti all'estero sono gravi sotto vari punti di vista e richiamano più del solito l'attenzione del governo tedesco. Il dispaccio di Berlino non accenna ai fatti di Francia, nè a quelli che si svolgono e si svolgeranno in Asia e sul Danubio, nè all'atteggiamento della Rumenia, nè al probabile ritorno sulla scena della Serbia, nè all'intervento austriaco che le terrebbe dietro con forte minaccia di un'estensione del conflitto turco-russo. Ma sia comunque, il ritorno del principe di Bismarck a Berlino in questi momenti non è, a parer nostro, un fatto insignificante.

Il nuovo gabinetto De Broglie e Fortou in Francia non s'illude, non può illudersi intorno alla gravità della situazione che gli è stata creata dalla risoluzione del maresciallo-presidente. Egli sa di non aver presa nella Camera nè nella maggioranza liberale del paese. Tuttavia fa assegnamento, a quanto pare, sul responso delle urne fra qualche mese. Frattanto la stampa repubblicana, il moderato *Temps* alla testa, sentenzia alla libera e fa appello al buon senso e al patriottismo dei francesi. Essa si prepara diggià a questa grande battaglia elettorale e si prepara a combattere le candidature ministeriali coi ricordi del 24 maggio. Quali sono questi ricordi del 24 maggio? Ce lo dice il *Temps*.

Tutto ciò che vi ha di più doloroso, l'alleanza col bonapartismo, le predilezioni monarchiche e le passioni ultramontane. Come non ricordarsi, infatti, che il 24 maggio è stato un colpo diretto contro la repubblica di cui il signor Thiers reclamava l'ordinamento? Come dimenticare che questo colpo è stato seguito da un complotto parlamentare, destinato a far rivivere la monarchia legittima? Come non vedere che, sia pel nome del suo capo, sia per le sue alleanze d'obbligo, un gabinetto De Broglie è a esclusivo servizio di queste passioni ultramontane che furono sempre il legame segreto del partito reazionario e antirepubblicano? Disgraziatamente pel gabinetto e per gli interessi personali che si collegano alla sua esistenza, la sua formazione coincide con degli avvenimenti che hanno sollevato in tutto il paese una indignazione straordinaria contro l'intervento clericale nelle cose della politica; le intemperanze episcopali hanno destato un incendio che non sarà spento tanto presto, e la politica dell'Eliseo — noi siamo dolenti di dover adoperare un'espressione oramai inevitabile — non si spiegherà davanti al paese che associata a tutto ciò di cui il paese sospetta o da cui il paese abborre.

Il *Journal des Débats* non è meno severo ed esplicito:

No, non è vero che la maggioranza della Camera dei deputati abbia voluto obbligare il maresciallo a portar offesa alle istituzioni del paese. Il Senato, al quale si domanderà ben presto lo scioglimento, non sanzionerà — speriamolo almeno — un'accusa così chiaramente insostenibile. Se egli lo facesse, il suffragio universale non tarderebbe a dargli una smentita che cascherebbe intiera sul gabinetto d'avventura. Il corpo elettorale saprà non lasciarsi commuovere da affermazioni senza prove. Andando al fondo delle cose e respingendo i sofismi, coi quali si cerca d'ingannarlo, egli riconoscerà che voi vi siete impadroniti del potere non per preservare l'ordine che non corre nessun pericolo, ma per preservare voi stessi. Alla vigilia della rinnovazione de' Consigli generali e dei Consigli municipali, che non dovrebbe precedere che d'un anno il rinnovamento d'un terzo del Senato, voi avete compreso che non rimaneva che una sola carta a giuocare e voi l'avete giuocata a spese della pubblica tranquillità.

Le notizie da Atene sono sempre inquietanti. Un telegramma, in data del 21, a un autorevole giornale di Parigi, dice che la guerra fra la Grecia e la Turchia si può considerare come imminente. Si attende con ansietà l'apertura del Parlamento. Il ministero greco non fa mistero de' suoi sentimenti bellicosi. Il presidente del Consiglio pronuncierà, nell'apertura della sessione, un discorso minaccioso. I commercianti di Atene firmano un indirizzo tutt'altro che pacifico. Si crede che le ostilità potranno incominciare fra una ventina di giorni. Malgrado queste notizie, noi persistiamo a credere che la Grecia non si deciderà così su due piedi a intraprendere la guerra.

Il primo ministro del principe Carlo di Rumenia pronunciò un discorso, nella festa di ieri l'altro, in cui salutò il primo principe della Rumenia indipendente. Può darsi che col tempo, forse anche dopo la fine della guerra, questo titolo di Principe si cambierà in quello più pomposo di Re. Certo alla Rumenia la fortuna non volge le spalle in questo momento. La *Presse* di Vienna ci assicura che le potenze non hanno nessuna intenzione di protestare per l'attitudine del Principato.

L'ESERCITO TURCO

Una notizia grave, incredibile, ci viene comunicata dal telegrafo. In pien secolo decimonono, la Turchia, liberati i condannati per reati comuni che avevano espiato i due terzi della loro pena, li ha arruolati nell'esercito. Questo rimedio eroico, che appena sarebbe scusabile in un paese ridotto agli estremi, ed anche in tal caso dovrebb'essere adoperato in altra forma, reca maggior meraviglia trattandosi d'un vasto impero, con trenta milioni d'abitanti, che trovasi soltanto al principio di una guerra, della quale s'hanno ancora a svolgere le varie vicende. Esso ci dà, pur troppo, la misura dei modi che la Turchia è disposta a tenere nella guerra stessa.

L'esercito nazionale, gloria ed onore di qualunque Stato, sia libero o soggetto al dispotismo, repubblicano o teocratico, apre le sue file ai ladri, agli assassini, ai malfattori d'ogni specie, ai galeotti. Costoro sono chiamati a militare sotto le sacre insegne della patria. È tale enormità, che non ha esempio nella storia da molti secoli a questa parte, e che certamente susciterà un grido di sdegno in tutto il mondo civile.

Ciascuno, pertanto, può immaginare e prevedere come saranno condotte le ostilità. Già ne avevamo avuto qualche saggio ne' giorni passati. Evidentemente la Turchia non riconosce e non osserva alcuna delle leggi che, per comune consenso, furono stabilite dalle nazioni non solamente ad attenuare i mali e i danni della guerra, ma eziandio ad eliminare quelli che non sono conseguenze inevitabili delle necessità imposte dalle operazioni degli eserciti. Incominciando dalle Convenzioni per i feriti e le ambulanze, tutti rammentano la ritrosia del governo turco ad aderirvi; le difficoltà che pose innanzi, le sue ultime dichiarazioni illusorie. Abbiamo visto i turchi bombardare le città aperte, contro tutte le regole delle guerre moderne: i telegrammi e le corrispondenze ci hanno parlato di feriti scannati, di prigionieri uccisi. Vi sarà forse della esagerazione in queste notizie, ma la memoria ancor fresca delle stragi della Bulgaria, delle donne e dei fanciulli trucidati in quella provincia, dei villaggi arsi, fanno temere che la parte dell'esagerazione anche ora sia minima, e le relazioni che ci giungono a questo proposito dal teatro della guerra, abbiano un saldo fondamento di verità.

Del resto l'arruolamento dei condannati nell'esercito rende verosimile tutto ciò ch'è stato narrato in addietro, ed acquisterà fede a tutto ciò che si narrerà in avvenire.

Lasciamo pure in disparte i sentimenti d'umanità, ma è fuor di dubbio che si spezzeranno anche quei pochi vincoli di disciplina che esistevano nell'esercito turco. Sia che questi condannati entrino nelle truppe regolari, locchè ci pare impossibile; sia che vadano ad accrescere il numero delle truppe irregolari, già famose per i loro atti di crudeltà, è certo che il campo delle rapine, dei saccheggi, delle atrocità di ogni specie, si allarga in modo veramente spaventoso.

I più benevoli diranno che la Sublime Porta è tratta a questo partito dalla disperazione, il qual giudizio non inspirerà una grande fiducia nelle forze vitali dell'impero ottomano. Ma la Turchia si espone, a nostro avviso, ad un grave pericolo, anche verso l'Europa neutrale. Qualunque sia il risultato della presente guerra, la Turchia ha bisogno di far assegnamento non solamente sull'imparzialità, ma eziandio sulla simpatia delle potenze neutrali, le quali, a un dato momento, possono diventare mediatrici fra lei e il suo potente nemico.

Nelle trattative per la pace avranno parte, oltre gl'interessi dell'Europa, anche il rispetto dovuto all'opinione pubblica e ai diritti della civiltà. Violando in siffatta guisa questi diritti, il governo turco altro non fa che render peggiori le proprie condizioni. E, diciamo il vero, non meno della sostanza, è riprovevole la forma della notizia trasmessaci da Costantinopoli, poichè si afferma che la liberazione e l'arruolamento dei condannati si fanno per festeggiare la vittoria di Suchum-Kalé. Bel modo di festeggiare una vittoria! La Sublime Porta ha sentito il bisogno di salvare le apparenze, ma la frase adoperata rasenta il cinismo. Ed è giusto che il governo turco sappia che, con questo suo provvedimento inaudito, ha offeso il senso morale dell'Europa, e che tutte le nazioni civili, qualunque sia la diversità degl'interessi che dovranno tutelare nella soluzione della questione d'Oriente, gli infliggono concordi il più severo biasimo.

DISORDINI A GENOVA

Abbiamo già riferito, in uno dei precedenti numeri, le spiacevoli scene avvenute nel Consiglio municipale di Genova. Queste scene si sono rinnovate nella seduta del 21. Il *Caffaro* scrive a tale proposito:

Moltissimo era il pubblico accorso, il quale gridava *abbasso i paolotti!*

Il sindaco tentò invano, col tintinnio del campanello, di ricondurre la calma. Le grida di *abbasso i paolotti!* di *viva il sindaco!* risuonavano vieppiù imponenti, ed il sindaco credette savio consiglio di cuoprirsi con il suo cappello e di sciogliere la seduta.

Il numerosissimo pubblico scese nella via, ove si trovava agglomerata pure gran folla di gente, e si diresse in massa verso il palazzo Ducale. Ivi giunta quella calca, si riudirono le grida di *abbasso la Giunta! abbasso i paolotti!*

Una Commissione di cittadini salì dal prefetto e chiese lo scioglimento del Consiglio e la tutela dei diritti elettorali dei cittadini. Il prefetto accolse gentilmente la Deputazione e promise che le istanze verrebbero tosto partecipate al governo.

La Commissione scese in piazza, e uno dei suoi membri comunicò ai cittadini le avute assicurazioni, dopo di che la folla si sciolse in ordine perfetto.

Il *Corriere Mercantile* così giudica questi fatti:

Ci sarebbe molto a ridire su tutto quanto accade da alcuni giorni al Consiglio comunale; ma non vogliam credere che l'autorità attribuisca a pochi organizzatori di schiamazzi popolari l'esclusivo privilegio di rappresentare tutta la cittadinanza genovese. La gran massa degli elettori, nei quali sta il vero nerbo della popolazione, ha manifestato abbastanza il proprio volere eleggendo a gran maggioranza il Consiglio attuale. Questa dimostrazione legale vale ben più che le dimostrazioni di piazza, fatte da persone il cui nome non sempre figura nelle liste elettorali.

Le grida che s'intesero erano rivolte specialmente contro la Giunta; la quale davvero non sappiamo in che cosa si sia mostrata reazionaria o paolotta. Sappiamo solo che si adoperò a tutto potere per aiutare il sindaco nella sua difficile impresa, e che venne in urto col sindaco quando vide finalmente e toccò con mano che con questo sindaco le cose non andavano punto migliorando.

In fondo la Giunta e i paolotti sono un pretesto; si vorrebbe lo scioglimento del Consiglio, non importa per quali vie, per cercar di introdurre anche nel Consiglio amministrativo quel partito politico estremo che è già riuscito, all'ombra della riparazione del 18 marzo, a infiltrarsi nel Parlamento, nei Consigli provinciali, e che per poco non si credette anche penetrato nei Consigli della Corona. Ecco quel che si vuole; e non potendolo ottenere colla legalità, si ricorre alle agitazioni della piazza.

A queste savie parole del *Corriere mercantile* nulla abbiamo da aggiungere. Non sappiamo che cosa farà il governo. Lo scioglimento di altri Consigli comunali per cause identiche, non ci dà ragione di sperar bene. Ma dove si vuol giungere con questo sistema? Egli è sovratutto nelle città come Genova, la cui prosperità dipende dalla quiete e dal lavoro, che le agitazioni di piazza non devono esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni del governo; e a noi reca meraviglia che il prefetto di Genova non sia stato il primo a censurare il modo tenuto per chiedere lo scioglimento del Consiglio.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Il ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) ha pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1877 in confronto con quelli dello stesso mese 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 6,627,305	L. 7,022,342
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 1,107,985	» 1,155,162
Romane	» 2,174,576	» 2,160,511
Meridionali	» 1,702,985	» 1,553,617
Sarde	» 74,931	» 82,310
Torino-Lanzo	» 28,864	» 27,848
Torino-Rivoli	» 9,344	» 8,807
Vicenza-Thiene-Schio	» 16,819	
Totale	L. 11,742,850	L. 12,010,597

Si ebbe dunque nel mese di marzo 1877 una diminuzione di L. 267,747. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di L. 395,036; le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria di L. 47,177; le Sarde di L. 7379. Aumentarono: le Romane di L. 14,065; le Meridionali di L. 149,368; Torino-Lanzo di L. 11,305; Torino-Rivoli di L. 2821.

Ecco ora i prodotti del primo trimestre 1877 in confronto con quelli del primo trimestre 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 19,030,814	L. 18,689,875
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 3,108,094	» 3,066,659
Romane	» 6,254,420	» 5,923,021
Meridionali	» 5,266,989	» 4,484,221
Sarde	» 217,558	» 230,117
Torino-Lanzo	» 86,437	» 75,132
Torino-Rivoli	» 27,117	» 24,296
Vicenza-Thiene-Schio	» 52,157	» »
Somma	L. 34,043,586	L. 32,494,221

L'aumento nel primo trimestre 1877 è stato di lire 1,549,362. Aumentarono tutte le linee, salvo le Sarde che diminuirono di lire 12,559.

Diamo finalmente il prodotto chilometrico del primo trimestre 1877 in confronto con quello dello stesso periodo 1876:

	1877	1876
Ferr. dello Stato	L. 5,317	L. 5,527
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 3,324	» 3,315
Romane	» 3,797	» 3,596
Meridionali	» 3,632	» 3,092
Sarde	» 1,093	» 1,156
Torino-Lanzo	» 2,701	» 3,577
Torino-Rivoli	» 2,259	» 2,024
Vicenza-Thiene-Schio	» 1,738	» »
Media generale	L. 4,318	L. 4,255

Si ebbe pertanto nella media generale un aumento pel primo trimestre 1877 di lire 63. Aumentarono le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria di lire 9; le Romane di lire 201; le Meridionali di lire 540; Torino-Rivoli di lire 235. Diminuirono le Ferrovie dello Stato di lire 210; le Sarde di lire 63; Torino-Lanzo di lire 876.

Nel mese di febbraio 1877 è stato aperto il tronco Badia-Legnago (Ferrovie dello Stato) di chilometri 18.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(d) **Caserta**, *21 maggio*. — San-Silvestro dunque è stato risparmiato; esso continuerà a far parte delle delizie e delle rendite di questa reggia con dispiacere di quanti vi avevano messo gli occhi sopra per comperarlo

Non so se i casertani abbiano votato un indirizzo di ringraziamento al loro rappresentante per la parte presa nella tornata del 14; ma se non lo hanno fatto, lo faranno di certo, pregandolo ad interporre i suoi buoni uffici affinchè, se la Camera risparmiò San Silvestro, il Senato salvi San Leucio. *Dii faxint!*

L'impressione che negli ufficiali ha prodotto l'ultimo bollettino delle promozioni, dei collocamenti a riposo ed in aspettativa dei capi del nostro esercito è stata di una indicibile sorpresa.

Delle promozioni, qui a Caserta, non ne è toccata che una; e questa in persona di un gentiluomo perfetto e di un distinto ufficiale superiore; voglio dire che il maggior generale De Sauget è stato promosso luogotenente generale ed andrà a comandare la divisione di Salerno; era una promozione che si aspettava da un pezzo!

Chi non sa come l'egregio De Sauget sapeva bellamente armonizzare nel suo carattere il militare perfetto, il gentiluomo e l'artista...

91

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Si faceva buio e, udendo nella stanza attigua un passo, supposi fosse un servo con i lumi, e m'alzai e aprii pian piano per prevenire un'intrusione improvvisa. Ma in quella stanza non vidi servo con lumi; vidi un signore alto che posava il cappello sul tavolo e si levava i guanti adagino, e come indugiando a bella posta, a quanto mi sembrava.

Quando mi vide, non mi chiamò con cenno o parola, ma il suo sguardo sembrava dire: « Lucia, vieni qui », ed io m'appressai.

Mentre ei mi fissava in volto per interrogarmi, su quel volto errava un sorriso: un altro temperamento, fuori del suo, avrebbe espresso con un sorriso quella sorta d'ansietà e d'agitazione che lo investiva.

— Il signor de Bassompierre è là dentro..... non è vero? — mi chiese, accennando alla libreria.

— Sì.

— Ei m'osservò quest'oggi al desinare? Mi comprese?

— Sì, Graham.

— Io son dunque chiamato al giudicio e così è anche *lei?*

— Il signor Home discorre con sua figlia.

— Ah! codesti son de' fieri momenti, Lucia!

Egli era agitato immensamente: un tremito scuoteva la sua giovanile e vigorosa persona; pure il suo sorriso non venne mai meno.

— È egli molto adirato, Lucia?

— Essa è molto affezionata al padre, Graham.

— Che ne sarà di me?

— Graham, la vostra stella dev'esservi propizia.

— Dev'essere? Dolce profeta! Così rincorato, sarei un pusillanime invero a tormentarmi. A me fu dato sempre d'incontrar donne ripiene di devozione, Lucia. Devo amarle, perciò, e le amo. Mia madre è buona. Essa è divina. Voi siete fida come l'acciaio. Non è così.

— Sì, Graham.

— Dammi dunque la tua mano, mia cara sorellina: ell'è per me una manina amica e sempre lo fu. Ed ora, al gran passo. Dio sia per il giusto... Dite *così sia*, Lucia!

Egli aspettò finchè ebbi ripetute queste parole, il che feci per compiacerlo. Sapevo del resto ch'ei riuscirebbe perchè egli era nato vittorioso come altri nascono sfortunati.

— Seguitemi — mi disse poi — ed io rientrai, dietro a lui, nella biblioteca.

— Signore — chies' egli, giunto dinanzi al signor Home: — qual'è la mia sentenza?

Quegli lo guardò, mentre la figliuola teneva la faccia nascosta.

— Ebbene, Bretton, veggo che avete dato la solita ricompensa alla mia ospitalità. Io ho coltivato la vostra amicizia, voi m'avete rapito ciò ch'io avevo di meglio. Io ero sempre contento di vedervi, voi eravate contento di veder l'oggetto mio più prezioso. Voi mi donavate di belle parole, e frattanto non voglio dire mi *derubavate*, ma certo si è ch'io sono defraudato e ciò ch'io ho perduto, a quanto sembra, l'avete acquistato voi.

— Signore!... non mi so pentire.

— Pentire? No, di certo. Voi trionfate, non v'ha dubbio. Giovanni Graham, voi discendete da un capo montanaro e vi ha alcunchè del celto nei vostri sguardi, nelle vostre parole e nelle idee. Ne avete del pari l'astuzia e la grazia. I capelli rossi... (bene, Paolina, via, i capelli castagni), la lingua di miele e il cervello scaltro.

— Signore, io mi sento d'essere bastantemente onesto — disse Graham, la cui faccia si coprì di un onesto rossore. — Nondimeno — egli soggiunse — non posso negare che, per qualche rispetto, le vostre accuse non siano giustificate. In presenza vostra io nutrivo sempre un pensiero che non osavo palesarvi. Vi riguardavo come il possessore dell'oggetto più prezioso che il mondo avesse per me. La desideravo, mi sforzavo di ottenerla... la chieggo adesso, o signore.

— Giovanni, voi chiedete molto!

— Moltissimo, o signore, lo so. Questa grazia deve essermi concessa dalla vostra generosità come dono; dalla vostra giustizia, quale premio, non oserei chiederla mai.

— Sentilo, ascolta la lingua montanara. Alza gli occhi, Paolina! rispondi a questo bravo *pretendente*, mandalo pei fatti suoi.

Ella sollevò gli occhi e guardò timidamente il suo vago e fervido amante; poi, con tenerezza, al padre accigliato:

— Babbo — diss'ella — io vi amo entrambi; posso pensare a tutti e due. Non c'è bisogno che rimandi Graham; egli può vivere qui, egli non ci sarà di nessun impaccio — soggiunse con quella semplicità di stile sua propria che a volte soleva muovere a riso suo padre e Graham. Sorrisero entrambi anche allora.

— Ei sarà di un grandissimo impaccio a me — ripeteva il signor Home — Io non so che me ne fare di lui, Paolina; gli è tropp'alto, ei m'impedisce il passo. Digli che se ne vada.

— Vi avvezzerete a lui, babbo. Anche a me sembrava alto eccessivamente, come un campanile quando alzavo lo sguardo a lui; ma, a dire il vero, non vorrei ch'ei fosse altrimenti.

— Non importa, Paolina; io posso fare senza di un genero; non avrei mai chiesto al migliore gentiluomo del paese di assumere questa posizione in faccia mia. Rimanda questo signore.

— Ma ei vi conosce sì da lungo tempo, babbo, e va sì bene d'accordo con voi!...

— D'accordo con me, per giunta? Sì, ha preteso di far suoi i miei gusti e le mie opinioni; non senza averne le sue buone ragioni per farlo. Mi sembra, Paolina, che tu e io gli si debban fare i nostri saluti.

— Fino a domani solamente. Stringetegli la mano, babbo!

— No, non ne ho voglia: non siamo amici, con lui. Non credere di cacciarmi fra mezzo a voi.

— Ma sì, ma sì, voi siete amici! Graham, stendete la destra; babbo, tirate fuori la vostra. Ora fate che si tocchino. Babbo, non siate così duro: chiudete le dita, siate pieghevole.... ecco! Ma no! codesta non è una stretta, babbo! Voi l'abbrancate come una morsa: ferite Graham fino all'osso! gli fate male!

Infatti le faccette dei brillanti che il signor Home aveva in giro a un anello avean strappato il sangue dalle dita del dottore; ma il male non mosse che a ridere Graham; del pari che l'ansietà l'avea fatto sorridere.

— Venite meco nel mio studio — disse finalmente il signor Home al dottore.

Entrambi uscirono e rientrarono dopo non molto: il loro colloquio non fu lungo, ma, a quanto seppi poi, importante. Le risposte di Graham parve che soddisfacessero il padre di Paolina e lo convincessero come, dopo lunghe lotte, la fortuna del dottore fosse in via di ripristinarsi e come la sua posizione, nel totale, lo mettesse in grado di accasarsi.

Non andò guari che il padre e l'amante ricomparvero sull'uscio della biblioteca.

Il signor di Bassompierre, accennando alla propria figlia:

— Ella sia tua — disse — Giovanni Graham; e possa Dio usarne teco a seconda che tu agirai a suo riguardo.

(Continua)

tista coltissimo non potrà mai farsi una idea di quant'egli sia amato e stimato generalmente da militari e borghesi.

Ma lasciando questo argomento, torno a parlar di Caserta.

Il vostro corrispondente napoletano vi annunziò che fin dal giorno 14 qui si era inaugurata una succursale del Banco di Napoli. È verissimo: essa già è in esercizio da sei giorni sotto la direzione provvisoria dell'intelligente sig. Giacchi, che fu già a capo di quella di Milano, donde volle esser traslocato per sue ragioni personali.

Farà bene i suoi interessi il Banco di Napoli con questa nuova succursale? Per ora ha chiesto l'esercizio della Ricevitoria provinciale; ma non si sa se il Consiglio provinciale, che si radunerà il 30 per scegliere fra i concorrenti, malgrado delle offerte vantaggiose fattegli dal Banco di Napoli, non ritenga l'offerta della Banca Nazionale che per un quinquennio ha egregiamente impiantato e condotto questo servizio importantissimo. Aspetterò che si decida e poi vi scriverò alquanto più diffusamente su questo argomento.

Al liceo di Maddaloni si deve nominare un economo in luogo del defunto conte Bernardi. Il ministro della pubblica istruzione è chiamato a provvedervi, come dice chiaro e tondo il regolamento. Ma poichè di là partirono molte domande, fra le quali una di un tale che lo si vuole ad ogni costo, il ministro Coppino si trovò imbarazzato; e, per non cedere alle raccomandazioni, rinviò tutte le domande al Consiglio di amministrazione locale invitandolo a fare una terna dei migliori che hanno domandato.

Venerdì si radunò il Consiglio sotto la presidenza del preside, ed i consiglieri, tre su cinque, dissero che si doveva proporre il nome di quel tale e nessun altro. Protestò il preside che voleva fosse fatta la terna, ma inutilmente. La terna giungerà al ministero con un sol nome.

Eccovi come s'intende qui il trionfo di un partito politico.

Auguriamoci che l'on. Coppino sappia distinguere fra i concorrenti, non il *colore del tempo*, ma il vero merito e la fiducia che deve ispirare chi è chiamato a questi uffici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 *maggio.*

(120 della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi.

La seduta è aperta a 1 ora.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. L'onor. Filopanti chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno se essi credono conveniente smentire la menzogna che il Papa sia prigioniero.

L'onor. Muratori chiede di interrogare il ministro dell'interno su arresti di studenti eseguiti a Bologna.

Nicotera (min. dell'interno) è pronto a rispondere all'on Muratori.

Muratori narra che a Bologna furono arrestati degli studenti perchè fischiarono dei pellegrini e legge un giornale per dimostrare che la Questura di quella città procedette senza le formalità volute dalla legge e in modo sconveniente verso gli studenti. Le guardie di questura fecero dello spirito e della fina ironia a carico di quegli studenti.

Nicotera (ministro) dice non essere esatto che molti studenti abbiano fatto la dimostrazione contro i pellegrini. La maggioranza degli studenti non fu punto d'accordo coi pochi. Gli arrestati furono pochissimi e l'arresto fu eseguito con perfetta legalità. Entro le 24 ore gli arrestati furono deferiti alla autorità giudiziaria. Essi erano stati in tutti i modi dissuasi da quelle dimostrazioni. L'on. Muratori lamenta che sieno stati messi i ferri a quegli studenti, ma è stata questa una necessità, perchè gli studenti liberi volcano, opponendosi alla forza pubblica, liberare gli arrestati

L'on. ministro dichiara che farà ammonire le guardie, se sarà vero che esse si permisero ironie a carico degli studenti.

La Camera si persuada che sarà un gran trionfo per noi se potremo dimostrare che il Pontefice, ben lungi dall'esser prigioniero, gode in Italia la più ampia libertà.

Voci a sinistra: Troppa troppa.

Nicotera (ministro). Noi vogliamo provare al mondo che questa libertà esiste amplissima. Il governo però, nel tempo stesso in cui vuole guarentire la libertà al Pontefice, intende che siano impedite le dimostrazioni politiche, da qualunque parte esse vengano.

L'on. ministro assicura che negli arresti di Bologna non furono violate le leggi nè commessi eccessi di alcuna guisa. Assicura che le guardie saranno ammonite, se risulterà vero che abbiano offeso gli studenti con ironie.

Muratori spera che il ministro prenderà conto esatto dei fatti, i quali gli proveranno che non vi era ragione alcuna per procedere a quegli arresti. E la prova è, che l'autorità giudiziaria rilasciò liberi gli arrestati, non trovando luogo a procedere.

Nicotera (ministro) dichiara che assumerà informazioni circa il modo con cui furono trattati gli arrestati, ma non ammette gli apprezzamenti dell'on. Muratori circa i motivi che resero necessari gli arresti. Ripete che in questo momento è nell'interesse della nazione e della libertà provare che i pellegrini possono venire liberamente a Roma. (*Bene*)

Muratori vuol parlare per fatto personale.

Pres. Indichi il fatto personale.

Muratori. Il ministro ha detto che la dimostrazione avvenne alla stazione...

Pres. Ma è Lei la stazione? (*Ilarità*) Fatto personale non vi esiste.

Muratori soggiunge brevi parole fra i rumori.

Nicotera. L'on. Filopanti chiede che noi smentiamo la calunnia che il Papa sia prigioniero. I fatti smentiscono quella calunnia più di ogni parola. Il Papa è liberissimo ed il governo vuole l'applicazione esatta delle leggi. Il governo farà nel tempo stesso rispettare le leggi, se quelli che vengono dall'estero turbassero l'ordine pubblico.

Filopanti chiede la parola per fatto personale.

Pres. Ma che fatto personale c'è?

Filopanti dice che la dimostrazione di Bologna fu provocata da una legittima indignazione degli studenti. La Questura spiegò uno zelo soverchio, ma l'oratore loda la cortesia del questore sia verso di lui che verso gli studenti.

Circa la mia interrogazione al ministro dell'interno...

Pres. La Camera non ha ammesso quell'interrogazione.

Nicotera dice che se l'on. Filopanti insiste, la Camera deve permettergli di svolgere l'interrogazione.

Pres. Il ministro ha già risposto.

Filopanti chiede che gli si lasci dire una parola.

Crede necessaria una dichiarazione del governo nel momento politico in cui ci troviamo.

Dice che la guerra che ferve in Oriente ha per iscopo la distruzione dell'unità italiana. (*Oh! oh! — Rumori, risa*)

Dice che contro l'Italia si eccita il sesso debole (*Risa*) facendo credere che l'Italia tenga prigioniero il Papa. In Francia si tiene come reale la prigionia del Papa e si vende la paglia su cui dorme il prigioniero. (*Ilarità*)

Dice che una delle quattro imperatrici che vi sono in Europa crede che sia reale questa prigionia. (*Ilarità vivissima*)

Loda il Papa per le sue virtù private e anche perchè, suo malgrado, ha contribuito a costituir l'unità italiana.

Dice che tutti gl'italiani hanno fatto l'unità; ma cinque sono benemeriti specialmente: Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele e Pio IX.

Parla dei fatti del 1848.

Pres. Comincia dal 48 per venire al 77. (*Ilarità*)

Filopanti soggiunge altre parole contro la reazione clericale.

Nicotera. Io ho già risposto alla interrogazione dell'on. Filopanti.

Ripeterò che alla calunnia rispondiamo coi fatti e colla libertà. Alle provocazioni risponderemo colle leggi e, se occorra, colla forza. L'arma migliore per combattere i nostri nemici è il nostro senno.

Pres. Ora la parola spetta all'onor. Savini per lo svolgimento della sua interrogazione al ministro degli affari esteri.

Savini dice che un grande avvenimento è nato in Francia che può compromettere la pace interna di quel paese e...

Pres. Colla pace interna della Francia noi non ci entriamo. La Francia fa i suoi affari, noi facciamo i nostri (*Bene da ogni parte*).

Savini dice che i nostri amici in Francia sono la minoranza... (*Rumori, negative*).

Pres. Lasci gli apprezzamenti. La Francia ha diritto di governarsi come crede.

Savini parla del partito clericale francese e della sua avversione all'Italia. Dice che Mac-Mahon si adattò al berretto frigio, ma non è repubblicano...

Pres. Protesta contro questo linguaggio (*Applausi da ogni parte*).

Depretis (pres. del Consiglio). Mi meraviglio che si venga qui a parlare in tal guisa del capo d'una nazione amica e protesto contro simile linguaggio (*Bene, applausi da ogni parte della Camera*).

Savini continua a parlare e solleva la più viva ilarità perchè parlando della recente interpellanza dell'on. Petruccelli, dice: *l'interpellanza dell'onor. Petruccini della Gattella* (*Ilarità vivissima e prolungata*).

L'on. deputato continua a leggere il suo discorso fra i rumori e le interruzioni. Eccita il governo a non prestar fede alle dichiarazioni ufficiali e ad armare non per assalire, ma per respingere ogni minaccia.

Dice che il voto del Senato italiano ha contribuito all'avvenimento del partito clericale in Francia.

Pres. richiama nuovamente l'oratore.

Savini: Ho finito.

Pres. Ebbene, ha finito male. (*Ilarità*)

Savini soggiunge poche parole che i rumori non permettono di udire.

Villa Tommaso dichiara di aver firmato l'interrogazione dell'on. Savini, il quale ha espresso opinioni che l'oratore non divide. Dichiara che sente il bisogno di dir poche parole.. ..

Pres. Un'altra volta, badi cosa firma. (*Ilarità*)

Villa dichiara d'aver firmato l'interrogazione perchè gli pareva necessaria una parola del governo sul fatto di Francia, che può destar serie apprensioni. I giornali dissero che la politica estera della Francia non è mutata, ma nessun documento ufficiale confermò ciò ed una parola del governo nostro è necessaria.

L'on. Savini ha pronunziato parole che non sono punto convenienti e l'oratore dichiara di aver fede nei sentimenti di solidarietà della Francia verso l'Italia. Ricorda le battaglie combattute insieme e crede che sia una minoranza di partito che in Francia osteggia la nazionalità italiana.

Pres. Ora la parola spetta all'on. Cavallotti per una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri degli affari esteri, dell'interno e della giustizia.

Cavallotti espone alcune considerazioni sull'ultima mutazione ministeriale in Francia e crede che l'Italia non debba essere indifferente ad un fatto di questo genere. Spera che saranno tranquillanti le informazioni che avrà ricevuto il governo, ma però al di sopra delle intenzioni v'ha la forza delle circostanze e l'oratore diffida delle circostanze che sono inevitabili in Francia.

Che non sia possibile tra il nostro governo e il nuovo governo e il nuovo gabinetto francese quella cordialità intima che distingueva i rapporti internazionali dell'Italia colla Francia.

Melegari (ministro degli affari esteri) dice che le nazioni sono gelose della loro indipendenza, nè amano che le altre si immischino nei loro affari. Noi troveremmo sconveniente che altri si occupassero dei fatti nostri.

È un fatto però che l'avvenimento di Parigi produsse grande impressione, ma esagerata oltremodo. Gli uomini assunti al governo della Francia, da me conosciuti quasi tutti personalmente, non meritano i giudizi sopra di loro pronunziati. Il presidente della Repubblica e il ministro degli affari esteri sentirono il bisogno di rassicurare specialmente l'Italia.

Sono venute a noi, senza provocarle, diverse comunicazioni le quali ci affermarono che il governo francese e tutti i suoi membri assicuravano che nulla sarà mutato nei rapporti della Francia verso l'Italia.

Noi conosciamo la Francia, che è la nazione per la quale io, dice l'on. ministro, sento la più viva riconoscenza, perchè in gran parte ad essa devo la libertà del mio paese.

Dice che il governo francese non vuol mettersi sotto la tutela del partito clericale. Le idee moderne sono, in gran parte, idee francesi. Noi non possiamo nutrir timori reali. Al contrario io credo, anzi son sicuro che la Francia moderna vede nell'Italia un elemento di forza e non un pericolo per lei. La Francia non può rivolgersi contro se stessa, combattendo l'unificazione italiana.

L'on. ministro dice che le mene dei clericali provano la impotenza di quel partito in Francia. Lo vedremo nelle elezioni generali (*Ilarità — Rumori e interruzioni*).

Depretis (presidente del Consiglio). Mi permetta la Camera di aggiungere poche parole a quelle del ministro degli affari esteri. Non ho bisogno di dichiarare che il governo italiano è affatto estraneo a ciò che avvenne in Francia (*Ilarità*).

L'avvenimento ci giunse impreveduto. Non negherò che ci abbia preoccupati, ma non posso negare che queste interrogazioni hanno passato i limiti. Questi dialoghi fra due Parlamenti e due Governi possono prestarsi a pericolosi comenti (*Bene*).

Non si può in un Parlamento discutere sulle persone e sulle tendenze dei governi esteri. Noi non abbiamo diritto di immischiarci negli affari degli altri. Noi abbiamo il dovere di contestar questo diritto a coloro che volessero immischiarsi nei fatti nostri (*Bene*).

L'Italia non deve preoccuparsi. Ha superato tante prove, grazie alla lealtà del Re, al senno del popolo, al valore dell'esercito.

Le assicurazioni del presidente della repubblica e del ministro degli affari esteri devono tranquillarci. Gli avvenimenti possono, è vero, cambiare. La guerra ferve. C'è un risveglio nella passione politica coll'arma religiosa. C'è una setta a noi nemica, ma che noi conosciamo. Contro qualunque pericolo, dobbiamo opporre la lealtà della nostra condotta, la fede nella libertà e nella religione della civiltà. Tutti quelli che credono in questa religione saranno, nel momento del pericolo, per noi.

Abbiamo un'altr'arma, la simpatia che si professano la Francia e l'Italia. I governi passano e noi confidiamo nelle nazioni.

Tutti gli uomini assennati e tutti i governi civili sono per l'Italia.

Noi abbiamo una forza potentissima, la forza della libertà, la forza morale. Noi confideremo nella concordia del partito liberale e nella potenza della forza morale.

Noi non adottiamo per divisa la pretofobia. La legge dev'essere uguale per tutti, ma tutti devono rispettarla. Nessuno spirito di ostilità, ma nessuna illusione conciliatrice. (*Bene!*)

Savini rinunzia alla parola.

Cavallotti soggiunge brevi parole.

Pres. Le interrogazioni sono esaurite.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per la tassa di fabbricazione e di consumo sugli zuccheri indigeni.

(La Camera è agitata — Molti deputati escono dall'aula)

Pres. Sospenderò la seduta per dieci minuti, perchè mi pare che i deputati abbiano desiderio d'un po' di riposo.

(La seduta è sospesa per dieci minuti)

Pres. La seduta è ripresa. L'on. Leardi ha facoltà di continuare il suo discorso, ieri incominciato, sulla tassa degli zuccheri.

Leardi continua le sue considerazioni sulla situazione finanziaria dichiarandosi favorevole al progetto di legge.

Panattoni combatte la tassa proposta e non comprende come sia stato presentato un simile progetto, mentre si annunzia il pareggio. Vorrebbe che il prodotto, andasse, in ogni caso, a diminuzione delle più odiose tasse esistenti. Conchiude dichiarando che non intende separarsi dalla maggioranza.

Tornigiani parla in favore del progetto di legge ed eccita la maggioranza ad approvarlo.

Pres. La parola spetta all'onorevole Rudinì.

Rudinì cede la parola all'onor. Luzzatti.

Luzzatti esaminerà la tassa proposta e il progetto di legge dal punto di vista tecnico e scevro da spirito partigiano. Sentesi legato da riconoscenza verso il presidente del Consiglio e gli duole ogniqualvolta deve dissentire da lui.

L'opposizione parlamentare trae la quanimità dalla nessuna ambizione di pervenire. (*Bene*)

L'oratore ricorda ciò che fu detto circa le tariffe alte e basse e dice che la soluzione del problema circa le tariffe alte o le tariffe basse dipende da molti elementi. Una tariffa sul caffè dev'esser, per esempio, diversamente esaminata che una tariffa sui tessuti. Le tariffe non vanno esaminate in astratto, ma in relazione agli oggetti sui quali si riferiscono. Anche dell'elemento del tempo dev'essere tenuto conto nel calcolare gli effetti delle tariffe.

E cita da questo aspetto l'esempio della ricchezza mobile e della posta inglese.

L'oratore esamina la proposta d'aumento sulla tassa del caffè e dice che il consumo degl'italiani non è tale da autorizzare un grave aumento. Dice che c'è paralisi anche nell'introduzione del caffè dall'estero.

Parla della fatale antinomia tra le esigenze del fisco e i bisogni del povero, e svolge delle considerazioni che sono applaudite, colle quali dimostra i danni che alle classi povere reca la necessità fiscale d'aggravare i consumi pur necessari alla vita. I popoli poveri debbono tassare i consumi più larghi e s'impoveriscono di più. Vi è una fatale antinomia tra il fisco e la popolazione.

Dimostra la necessità di una riforma nel sistema delle tare pei coloniali, ed eccita il ministro a proporla. Chiede che l'aumento sul caffè sia da 60 a 70 e non a 30. Non sia più acerbo dell'on. Sella (*si ride*) che si contentava di 70.

Passa poi a parlare dell'aumento sul petrolio, e fa la storia di questa tassa, chiedendo al presidente del Consiglio di rinunziare all'aumento di 3 lire al quintale sul petrolio. Nella storia della tassa eccita più volte l'ilarità della Camera pel modo festoso con cui la narra.

Dice che da destra e da sinistra non si passerà alla tassa per tassatori della luce (*si ride*) nel gas, nel petrolio, perfino nel sale, colla proposta dell'on. Minghetti di tassare le fotografie. (*Ilarità*)

Ormai non resta immune da balzelli che la melanconica luce delle stelle e della luna che piove nell'afflitta valle del contribuente italiano. (*Applausi*)

Ora passerà alla parte più amara del progetto di legge, alla tassa sugli zuccheri. (*Ilarità*)

Parla dell'industria della fabbricazione dello zucchero di barbabiettole e dimostra le difficoltà che ha a vivere di vita propria senza soverchia protezione.

L'oratore dice che, in massima, non avrebbe ripugnanza ad ammettere un aumento sul dazio degli zuccheri, ma a qual uso deve servire il prodotto ed il progetto di legge è tecnicamente corretto? Ecco i problemi che egli si propone di esaminare. (*Applausi. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Voci: A domani, a domani.

Pres. L'oratore proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alcuni studenti dell'Università di Roma ci pregano di esprimere pubblicamente il loro dolore per la morte d'un egregio e carissimo compagno, che la notte scorsa fu vinto da travagliosa malattia. Volontieri acconsentiamo a soddisfare il loro pio desiderio, che li onora e torna nello stesso tempo a lode del giovane estinto. Perocchè il signor Edoardo Maffei Facino, che, figliuolo di onorevole impiegato, immatura morte sottrasse all'affetto dei parenti e all'amicizia dei compagni, aveva l'animo aperto ad ogni virtuoso sentimento, l'ingegno pronto e vivace, la mente colta e vogliosa di sapere, la volontà sacra agli studi.

—

Questa mattina verso le 7, il proprietario della trattoria in via di Montecatini si è tolta la vita ferendosi con un coltello sotto il cuore.

È stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove poco dopo è morto. S'ignorano le cause che hanno indotto quell'infelice a quel passo estremo. Era un uomo di circa cinquant'anni.

—

Agli onorevoli deputati che reggevano i cordoni del carro mortuario che trasportava al cimitero il cadavere del compianto deputato Bacco, si deve aggiungere il nome degli on. Puccioni e Maurogònato.

—

La Commissione del Museo artistico industriale di Roma ci ha gentilmente mandato un ristretto storico dell'istituzione di quel Museo, delle sue vicende, e del suo ognor crescente sviluppo.

Fra le altre cose ricorda come in quel luogo siano state fondate scuole di disegno applicate alle arti industriali, di modellazione in cera, di applicazione dello smalto all'oreficeria. Oltre a ciò è stato istituito un corso di conferenze pubbliche sulla storia dell'arte in Italia, specialmente per ciò che riguarda all'influenza delle grandi arti del disegno sullo sviluppo dell'industria manufattrice.

Molti patrizi misero a servizio degli studiosi una parte dei loro tesori artistici, mandandoli al Museo, e benemeriti cittadini lo arricchirono di molti doni.

Ma poichè quest'istituzione ha uno scopo eminentemente didattico ed educativo, la Commissione non ha mai cessato di adoperarsi perchè i locali ora poco agevoli, siano mutati in altri più spaziosi e di facile accesso; così continua le sue pratiche per ottenere la cessione del monastero di S. Giuseppe a Capo le Case, locale sotto tutti i rapporti adattatissimo.

Ringraziando la Commissione di questa notizia noi non facciamo che ringraziarla ed augurarle che vengano quanto prima coronati di ottimo successo i suoi lodevoli sforzi.

—

Domani sera, 24, alle ore 8, nelle sale della Società geografica si terrà una conferenza nella quale il socio signor Guido Cora parlerà delle condizioni geografiche e topografiche della Turchia europea, teatro della guerra attuale. E il socio signor Guarrasschello Pagano leggerà sull'orografia e idrografia della Sicilia.

—

Il pellegrinaggio belga è stato questa mattina ricevuto in udienza dal Papa.

Il vescovo di Liège ha letto un indirizzo dopo del quale ha presentato a S. S. l'offerta della sua diocesi consistente in una somma in oro racchiusa in uno stipo di cristallo ornato di metalli dorati.

Dopo il vescovo hanno parlato e offerto i loro doni i delegati di altre provincie del Belgio.

—

Domani mattina, 24, s'inaugura nei palazzi Vaticani l'Esposizione dei doni offerti a Sua Santità in occasione del suo giubileo episcopale.

Mediante biglietto che è firmato dal maggiordomo di Sua Santità, monsignor Francesco Ricci-Paracciani, vi si può accedere dalla parte dello stradone del giardino pontificio, dalle 9 ant. alle 3 pom.

—

Togliamo dal bollettino demografico meteorico che, sopra una popolazione di 278,000 abitanti, compresi 8812 militari, dal 29 scorso aprile al 5 maggio corrente avvennero 124 nascite (delle quali 28 illegittime), 121 decessi, 136 immigrazioni e 10 emigrazioni.

Furono annunciati 44 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è 0,33, ragguagliata ad anno 17,1.

Le cause delle morti sono state: malattie zimatiche 29, costituzionali 19, locali 57, da vizio di sviluppo 11, morti violente 3, malattie non definite 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,4

Termometro centigrado

Massimo = 22,4 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 8,96

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello con pochi cirro-cumuli.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Processo Daniele-Gazzarro

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Napoli, 22 maggio.

Udienza del giorno 22.

Da folla è strabocchevole; la tribuna delle signore affollata così che il presidente prega un ingegnere ad esaminare se vi sia pericolo. L'ingegnere dà un giudizio rassicurante. Le signore.... respirano. L'entrata della folla nella sala è davvero precipitosa. S'odono molti urli; probabilmente qualcheduno è rovesciato e calpestato.

Pres. Chiamate il testimone Palazzo. (*Mormorio, segni d'attenzione*)

L'usciere annunzia che il testimone Palazzo non è presente, ma dopo pochi minuti il testimone entra, scortato da un portiere. (*Altri movimenti, segni di attenzione*)

Il testimone Palazzo veste da abatino, con soprabito nero e cappello di prete. Porta al *gilet* una catena di metallo. È bruno e spiacente di viso: ha il naso camuso e il mento rotondo. Entra con aria sfacciata, e sfacciatamente guarda intorno, quasi sfidando il pubblico, che mormora al suo passaggio e che dice: ecco il monaco, ecco l'amante della Gazzarro!! L'agitazione è al colmo; il presidente ristabilisce il silenzio e poi esclama:

Pres. Diteci come andò il furto commesso in vostro danno da Giuseppina Gazzarro.

Test. Io abitava in via S. Petrella in casa di Caterina Abate con una giovinotta che mi assisteva, e che si chiamava Giuseppina Gazzarro. Un giorno uscii verso le 24 ore, e poi tornai. La padrona di casa mi disse che la Gazzarro era uscita. Aspettai, credendo che la porta della mia stanza fosse chiusa, ma era aperta. Entrai, vidi il baule aperto, ad onta che avesse un magnifico *catinaccio (sic)*.... « Chi è venuto qui? » dissi a Caterina Abate. « Nessuno. » « E quando è uscita? » « Poco prima.... ed andava di fretta. » Mi querelai; la polizia a notte avanzata fece una visita in casa dei genitori. L'indomani si fece il verbale. Dalla cassa trovai mancanti 7 mila lire in cartemonete e titoli di rendita. In tutto 13 mila lire.

Ricevei una lettera in cui mi si insultava anche dopo avermi rubato. « Per Dio, voglio far rovinar il mondo! » dissi. (*Sensazione nel pubblico*) Dopo pochi giorni uno studente, D. Ernesto Paglia mi restituì il titolo della mia pensione e volle mezzo franco. Era un altro camorrista!

Pres. Sospettaste che vi furon complici?

Test. Giuseppina era incapace di rubarmi da sola! Io lo dissi anche alla madre, ed aggiunsi: « io non mi dolgo del denaro perduto, mi dolgo che qualche assassino, qualche briccone (*sensazione*) l'ha sedotta!

Pres. E non aveste sospetti?

Test. Prima no, io non sapeva che era questa canaglia (*mormorio*) di D. Salvatore Daniele....

Pres. Ma altri sospetti ne aveste?

Test. Moltissimi... A poco a poco li dirò... Io era intimo amico con questo Salvatore Daniele. Giunsi in Napoli nel 1861, conobbi Sensale e quindi feci amicizia con Daniele. Col Sensale ci vedevamo ogni mattina. Daniele io lo vedeva sempre con Sensale; credetti che fosse suo parente; quindi fin dal 1863 e 1864 divenni suo amico. Partii per l'America; al ritorno il Daniele mi fece visita.

Un giurato. Alzate la voce.

Test. La voce mia si sente!... Ho spirito e coraggio, sapete! . Anzi, lasciatemi guardare questo galantuomo. (*Guarda Daniele e fa un gesto col dito.*)

Avv. Placido. Signor presidente! La difesa non può restare indifferente a queste scene!

Test. (all'avvocato). Egli (accennando Daniele) mi ha ferito il cuore! (*Mormorio*)

Avv. Placido. E voi feriste l'onore di una famiglia! (*Bene*)

Test. Volendo partire nuovamente per l'America raccontai al Daniele che volevo fare alcune operazioni di Borsa: gli dissi che avevo venduto alcune cartelle tunisine. Un altro giorno feci un'altra operazione di vendita e la sera narrai anche ciò al Daniele. Quindi, siccome tutto ciò era noto, giudico che Daniele fu proprio l'autore del furto, perchè quella giovanetta non fu che uno strumento. Un giorno la Gazzarro mi disse: « Don Giuseppe, mi hanno detto che voi mi volete abbandonare. » — « È falso, risposi, è falso! » Io non sono un mariuolo. E difatti io voleva andare in America ed al ritorno avrei risarcito al danno fatto.

Pres. E come? Volevate sposarla?

Test. Sicuramente. Voleva rendere felice quella giovanetta. (*Mormorio, sensazione*)

Pres. Salvatore Daniele e la madre sono venuti mai in casa vostra?

Test. La madre no. Daniele è venuto a portarmi una coltre che io chiesi alla madre della Gazzarro. Però Peppina mi diceva: « È venuto Salvatore a visitarmi. » Egli dunque veniva quando io non era in casa.

Pres. Dopo il furto vi siete incontrato più col Daniele?

Test. Ah... (ricordandosi) ricordo benissimo che nella sera in cui mi fu commesso il furto non vidi il Daniele! L'ho incontrato poi, ed egli, come un ipocrita, mi compiangeva e si mostrava dolente.

Mi sono recato alcune volte a visitare il Daniele in casa dei Sensale; questi però erano allora lontani; in casa c'era il solo Daniele. Ebbene, questi dove mi riceveva? Nella cucina. Ora comprendo il perchè; allora il cadavere di *Peppinella* era dentro! (*Sensazione*)

Dirò ora un altro fatto importante. Promisi 500 lire a colui che mi avesse fatto scoprire l'abitazione della Gazzarro. Un giorno venne da me un portinaio, il quale voleva il denaro prima. Io non volli; ma uscii di casa turbato. Mi recai in casa del Daniele e gli dissi l'accaduto. Daniele mi ricevè nella solita cucina e mi sconsigliò di non dare il denaro prima che mi fosse indicata con precisione la casa della Gazzarro. Allora egli teneva la sfortunata in quelle stanze!

Prima di ripartire per l'America io voleva nominare il Daniele mio procuratore. Egli mi rispose: « Non sarebbe meglio nominare qualche altro? » E siccome io gli feci premura, egli costantemente si rifiutò.

Avv. Placido. Signor presidente! Il testimone ci ha fatto lezione di morale e di onestà. Ora la difesa si permette di domandargli come la giovinetta Gazzarro si trovava in casa del testimone?

Avv. Filotico si oppone.

Test. Io ve lo dirò... (con ira) io ve lo voglio dire!

(Narra la storia già nota della sua convivenza in casa della Gazzarro. Aggiunge le seguenti circostanze nuove, cioè che la giovinetta, temendo un suo fratello discolo, fuggì di casa e chiese ricovero a lui. Egli l'accolse).

Pres. Andavate vestito alla borghese?

Test. Sì, io vado vestito come voglio. (*Mormorio*)

Un giurato. Durante la vostra relazione col Daniele questi ha posseduto cartelle di rendita?

Test. Mai.. egli vestiva come un pezzente di S. Gennaro. (*Risa*)

Pres. In quale epoca Daniele vi riceveva nella cucina?

Test. Dopo otto o dieci giorni dal dì in cui mi fu rubato. Ebbene, signor presidente, domandate al Daniele quanto tempo dopo il furto incontrò la Gazzarro?

Acc. (è pallidissimo). Dopo una diecina di giorni.

Test. E perchè, essendo noi intimi amici, non me ne fece avvisato?

Pres. Queste osservazioni non spettano a voi.

Avv. Tarantini. Presidente, noi non siamo qui per togliere le curiosità al signor Palazzo. (*Bene*)

Si dà lettura della lettera anonima inviata al monaco Palazzo, dopo che gli fu commesso il furto. Essa è la seguente:

Sig. D. Vincenzo!

Tranquillati, e potrai ora ben dire *requiescat in pace* alla tua amorosa Peppina, la quale da tre giorni trovasi in Roma donde ora il giovane che te l'ha tolta, e costui qui perfezionavasi da flebomatista e parrucchiere, con tale circostanza si è rattristato.

La sera che te la rapì vi era anch'io, e dopo giunti a casa andammo al trattore dove spendemmo franchi tredici, prendendo del vino forestiero e tra le nostre risate ti facemmo dei brindisi.

Sono stato a parte di tutti i loro divertimenti, essa in questo frattempo si ha fatto travagliare tre buoni abiti e comprato parecchi ornamenti domestici, fioccagli, due anelli, ecc.; ed il giovine si è fornito anche di eleganti abiti manofattorati, e ben correndosi di profumeria, ferri, sciglio e molto altro necessario da ornare un negozio di parrucchiere sen partirono per Roma risoluti che non incontrando, partivano per Alessandria d'Egitto, ed io conosco dove ora dimorano colà, ma per non aver la nera marca di traditore o spione non posso indicartelo.

(Il resto della lettera contiene espressioni oscene.) Essa è firmata: Eustachio Traiano.

Una perizia ha assodato che una parola della lettera è di carattere del Daniele.

(Il testimone Palazzo è licenziato. Il presidente lo fa accompagnare da due carabinieri. Dopo pochi momenti s'odono fuori la sala urli e minacce di morte, fischi. La folla inveisce contro il Palazzo; il quale cerca rifugio nella cancelleria, scortato e salvato dai carabinieri. Il tumulto cresce. Il presidente minaccia di far sgombrare la sala.)

Entra la testimone Enrichetta Campepiano.

Test. Io abitavo presso la casa alla Maddalena. Con me abitava un mio nipote, il quale un giorno mi disse:

— In quella camera io non mi voglio più coricare.

— E perchè?

— Perchè la notte scorsa ho inteso le grida di una giovinetta.

Io ritenni che fossero le grida di una signora a noi vicina, che era ammalata.

Pres. In quale epoca?

Test. Le grida furono intese nei primi giorni di settembre.

Pres. Le stanze, dove abitava il Daniele avevano le imposte delle finestre in quei giorni aperte?

Test. No, una chiusa ed un'altra aperta. Non ho visto mai nè il Daniele nè la giovane in quella casa.

Pres. Quando i giornali narrarono il fatto, che cosa diceste?

Test. Io era al balcone e parlavo con una mia amica del fatto. Il Daniele era ad una finestra; egli, al sentire il mio racconto, non fece mossa: se ne entrò, poi, intrepidamente.

Pres. Signora, quelle grida di cui vi parlò vostro nipote, e gli apprezzamenti che voi faceste su quelle grida, li faceste anteriormente alla scoperta del cadavere, o dopo, come diceste nella vostra deposizione scritta?

Test. Prima... Io feci la mia deposizione in gran fretta!

Entra il testimone Francesco De Felice.

Pres. Narrate la scena di quella notte; quando sentiste quelle grida.

Test. Presso di noi vi abitava una signora, la quale gridava ogni notte perchè soffriva. Una notte intesi delle forti grida, ma la voce era diversa. Balzai dal letto, aprii la finestra, ma non intesi più nulla. L'indomani volli partire. Le imposte dei balconi del Daniele erano chiuse per metà.

Pres. Quella voce era di giovane donna?

Test. Che posso dire? A me parve di sognare! Non potei distinguer nulla. Io non posso macchiarmi la coscienza. Le grida venivano, secondo mi pareva, dalla casa di rincontro.

Pres. Ma quali grida sentiste?

Test. La signora che era al fianco si lamentava dicendo: « Mi fa male al cuore. » Ma le grida che io intesi quella sera erano grida di spavento e non di dolore; parevano grida di persona che fosse inseguita.

(S'odono fuori altri urli, altre grida, all'indirizzo del monaco Palazzo che tenta di andar via. I carabinieri lo costringono a rientrare in cancelleria. Dopo alcun tempo viene un rinforzo di guardie, e il Palazzo esce scortato da un delegato di pubblica sicurezza, da cinque guardie e dodici carabinieri. Le grida, gli urli e le imprecazioni al suo indirizzo aumentano e rimbombano fin nella sala. L'udienza è sospesa, e dopo poco si riprende)

Entra il testimone Giuseppe Meregalli, maresciallo dei carabinieri. Narra le pratiche da lui fatte in Acerra per scoprire la dimora della Gazzarro.

Pres. Voi entraste in casa della Gazzarro in Acerra, insieme col questore? E raccoglieste in casa quei pezzettini di carta?

Test. Sì.

Pres. E quei pezzettini accozzati dicevano: Salvatore Daniele.

Test. No... la scoverta di Salvatore Daniele fu fatta dal sindaco, non dai pezzettini di carta.

Entra il testimone Pasquale Pellecchia, alias *capitone* (*Ilarità*).

Test. Venne da me un signore, il quale, mi diè l'incarico di rilevare in Acerra i mobili della casa della Gazzarro. Io mi recai in Acerra e presi i mobili.

Pres. Chi era quel signore?

Test. Eccolo lì... Daniele.

Pres. E l'altro che venne per ritirare la roba?

Test. Eccolo... (accenna a Cifonelli).

Si dà lettura della perizia fatta della cassa dove fu rinchiuso il cadavere della Gazzarro.

Il presidente ordina che sia portata in udienza la cassa (*Segni di grande attenzione, movimento nel pubblico, mormorio*).

Il baule è portato all'udienza. È lungo 1 metro e 5 centimetri, alto nel centro 46 centimetri, largo 54. Ha tre chiusure e due toppe; la terza è a lucchetto. Ha intorno cerniere e quadri di ferro, e nelle parti superiori è assicurato con tre sbarre di legno. Internamente è foderato di carta, ed è esteriormente coperto di pelle color pignolo. Ai due lati ha due maniglie di ferro.

Non appena il baule è trasportato nella sala d'udienza e situato sul pretorio, l'accusato impallidisce e abbassa gli occhi. Passano alcuni minuti e la commozione dell'accusato cresce. Egli sembra fulminato e non osa di levare lo sguardo. Dopo poco incomincia a tremare; vuole singhiozzare, ma non può. Il presidente lo chiama due volte: « Daniele! Daniele! » Egli non risponde. Il suo viso è diventato cadaverico... Il pubblico si affolla intorno alla ringhiera dello sgabello... L'avv. Tarantini grida: « Signor presidente, l'accusato sviene, fategli dare un po' d'acqua. » Il presidente dice ai carabinieri: « Soccorretelo e aiutatelo a sortir fuori. » Due carabinieri s' accostano, chiamano il Daniele, ma egli non risponde. Lo prendono fra le braccia e lo trasportano fuori.

L'immensa e straordinaria folla è agitata da passioni diverse. Si parla, si grida e si fanno dei commenti. È una confusione indescrivibile. Il presidente sospende l'udienza e rimanda il seguito a domani. Parte della folla non abbandona l'aula; un'altra parte si precipita fuori per aspettare l'accusato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Terremoto. — Da Catanzaro il *Piccolo* riceve il seguente telegramma in data del 22:

« Ieri e stanotte avvertironsi varie scosse di terremoto. Stamane alle ore 2 ant., la scossa si è sentita più forte. Parlasi di danni prodotti da questo terremoto nella vicina provincia di Cosenza. »

Triestini a Venezia. — Togliamo dai giornali di Venezia del 21:

I cinquecento cittadini di Trieste, arrivati domenica per una gita di piacere, sono partiti ieri sera coi vapori del Lloyd. Una folla di veneziani li salutò entusiasticamente; vi furono fuochi di bengala e concerti di bande musicali. La dimostrazione non poteva essere più affettuosa.

Il monumento al duca di Genova. — La *Gazzetta piemontese* del 21, scrive:

Ieri in presenza dell'illustre autore di questo monumento, il prof. Balzico, di un rappresentante della fonderia Papi di Firenze, e di un ingegnere del municipio di Torino, si collocò sul piedestallo l'enorme gruppo in bronzo che viaggiò per gli Appennini una ventina di giorni.

L'operazione riescì completamente, mercè l'abilità degli operai e di colui che la diresse, ed ora non si lavora più che attorno al piedestallo per renderlo presentabile il giorno dell'inaugurazione, essendo anche ultimato il collocamento dei bassorilievi, degli stemmi e delle epigrafi.

Queste vennero coperte con lastre di ferro. Che precauzione!

L'inaugurazione ha luogo il 10 giugno coll'intervento di S. M. il Re, dei Principi, di molti ufficiali dell'esercito e di quasi tutte le deputazioni dei veterani italiani.

L'illustre conte Sclopis farà il discorso di inaugurazione.

Sarà una bella festa.

Grandi gallerie delle miniere di Sassonia. — Agli 11 di questo mese venne terminato a Freiberg (in Sassonia) un *tunnel* per liberare quelle ricche miniere dalle acque.

Il *tunnel* ha una lunghezza di circa 14 chilometri, e venne intrapreso 33 anni fa coi mezzi ordinari, chè allora gl' ingegneri italiani non avevano ancora mostrata la pratica applicabilità dei perforatori.

Al *tunnel* principale fanno capo altre gallerie, le quali vanno a prendere le acque dalle diverse miniere. La lunghezza di queste gallerie è di 29 chilometri. E così il lavoro totale è di 43 chilometri di galleria, anzi salirà a 51 chilometri quando saranno compiuti alcuni sterri che vanno ad altre miniere contigue.

Lo scopo di così immenso lavoro, a cui si attende pazientemente da un terzo di secolo, senza interruzione e senza poterne trarre alcun partito fino alla sua ultimazione, è di ribassare il livello di scolo delle acque dai 94 ai 152 metri. In tal guisa si ha da alzare di tanto meno l'acqua accorrente ai lavori più profondi, e si ha a disposizione, come forza motrice, un' altrettanto maggior caduta delle acque sovrastanti.

Alle miniere del distretto di Freiberg si lavora da sette secoli, ed è ivi l'arte mineraria giunta a grandissima perfezione. Vi lavorano 6000 operai tra minatori e fonditori, e ne trae il vitto una popolazione di 20,000 abitanti. La direzione dei lavori è attribuita al governo, e scopo supremo dell' Amministrazione non è solo il lucro del momento, ma sopratutto la conservazione delle miniere, in guisa che ne sia economicamente possibile la lavorazione fino alle più grandi profondità.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Dei bachi da seta. Istruzione pratica popolare del cav. Giacomo Berra — Torino, Vincenzo Bona, tip. di S. M.

Nozioni di letteratura greca per i Licei, per L. Romigi — Bologna, presso gli ed. Eredi Rusconi.

Alcune lettere di illustri stranieri a Pietro Siciliani — Cremona, tip. Ronzi e Signori.

Biblioteca dell'economista. Dispense 46 e 47 — Torino, Unione tip. ed. torinese. Volume III. Dispensa 13. Volume IV Dispensa 6.

La guerra d'Oriente 1876. Cronaca illustrata — Milano, Treves, ed.

Carlo Baudi di Vesme. Ricordi di Ercole Ricotti — Roma, Torino, Firenze, fratelli Bocca, librai di S. M.

I momenti della geografia nel medio-evo e moderno. Discorso del prof. cav. Eugenio Balbi — Pavia, tip. Bizzoni.

Memorie d'un maestro di scuola. Libro di lettura pel popolo, per Anselmi avvocato Alberto — Ferrara, 1877, tip. sociale Ambrosini.

La terra e l'uomo. Geografia illustrata secondo l'opera di Federico di Hellwald, esposta da Gustavo Strafforello. Fascicoli 3 e 4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. R. decreto 29 aprile, che autorizza il comune di Chiavari a riscuotere un dazio consumo sulla carta.

2. R. decreto 17 maggio, che stabilisce le sedi dei tribunali militari in conformità della nuova circoscrizione militare territoriale.

3. R. decreto 17 maggio, che stabilisce pure in quella conformità il servizio militare territoriale in generale e quelli d'artiglieria, del genio, di sanità e di commissariato militare.

4. Disposizioni ministeriali dipendenti dal ministero della guerra e da quello dell'istruzione pubblica, nonchè nell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte che furono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno, in Sortino, provincia di Siracusa e in Zuzzara provincia di Mantova.

Fu pure attivato in servizio del governo e dei privati l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di S. Valentino in Abruzzo Citeriore.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La prima parte della odierna tornata della Camera andò perduta in una discussione inutile e forse pericolosa, sollevata colle interrogazioni degli on. Cavallotti e Savini sulla recente mutazione avvenuta nel governo francese.

L'argomento delicatissimo che avrebbe dovuto esser trattato con linguaggio riservato e pieno di riguardi, fu svolto dall'on. Savini con un discorso, il quale fu più volte interrotto dalle proteste del presidente della Camera e che provocò una energica dichiarazione del presidente del Consiglio sul rispetto che nel Parlamento si deve serbare verso il capo d'una nazione amica. Il discorso dell'on. Savini fu sì poco conveniente che suscitò una protesta perfino da uno dei sottoscritti all'interrogazione, l'on. Villa Tommaso, il quale dichiarò che non si associava a molte delle considerazioni dell'on. interrogante.

Il discorso dell'on. Cavallotti fu meno breve ma più conforme alle regole parlamentari e ai riguardi internazionali, di quello dell'on. Savini.

Il ministro degli affari esteri dichiarò che le affermazioni spontaneamente fatte dal presidente della repubblica e dal duca Décazes devono rassicurare l'Italia circa i sentimenti dei nuovi ministri francesi, ed aggiunse che la Francia moderna non può incoraggiare le ostilità che verso l'Italia nutre una setta, dall'on. ministro dichiarata impotente.

Il presidente del Consiglio pronunziò parole di simpatia verso la Francia; disse che niuna preoccupazione ci deve turbare, ma soggiunse che se gli avvenimenti prendessero un' altra piega, l'Italia deve opporre al pericolo che sorgesse la forza morale, l'appoggio dei popoli e dei governi civili e la fiducia nella libertà.

Conchiuse affermando che il governo non vuole persecuzioni contro il clero, ma nemmeno illusioni conciliative ed eccitò la Camera ad aver fede nella forza dei principii liberali.

Le sue parole furono applaudite, come erano state applaudite quelle del ministro dell'interno, il quale, in principio di seduta, rispondendo agli on. Muratori e Filopanti, disse che l'Italia, lasciando libertà ai pellegrinaggi religiosi, deve smentire col fatto la calunnia della prigionia del Pontefice.

La Camera riprese poi la discussione generale del progetto di legge per la tassa di fabbricazione e di consumo sugli zuccheri indigeni e variazione di articoli della tariffa doganale. Sostenuto dagli on. Leardi e Torrigiani, il progetto di legge fu combattuto dagli onorevoli Panattoni e Luzzatti.

Quest'on. deputato fece un'esame particolareggiato delle singole disposizioni del progetto di legge, dimostrando prima i danni dell'aumento proposto nel dazio del caffè e del petrolio.

Egli parlò poi della tassa sugli zuccheri, e, dichiarando di non essere, in massima, contrario ad un aumento su questo dazio, disse che il progetto va esaminato dal punto di vista dell'uso a cui deve servire il prodotto della tassa e dal punto di vista tecnico. Quest'esame sarà dall'on. Luzzatti fatto nella seduta di domani.

—

Riunione della maggioranza

Ieri sera i deputati della maggioranza, in numero di 150 circa, intervennero ad una riunione, tenuta nella sala del ministero delle finanze, alla Minerva, sotto la presidenza dell'on. Depretis.

Dopo alcune raccomandazioni e dichiarazioni di parecchi oratori, circa il progetto sulla tassa degli zuccheri, la politica finanziaria del ministero e l'amministrazione in generale, il presidente del Consiglio assicurò che darà opera efficace per attuare il suo programma, e fece alcune dichiarazioni indeterminate che hanno soddisfatto la maggior parte degli intervenuti all'adunanza.

Con un ordine del giorno, proposto dall'onor. Pissavini, la riunione prese atto di quelle dichiarazioni, che saranno ripetute, con maggiore svolgimento, alla Camera, e nominò gli onorevoli Cairoli, Spantigati, Cesarò, Barazzuoli e Torrigiani membri d'una Commissione che redigerà l'ordine del giorno da presentarsi alla Camera, in nome della maggioranza, prima del passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge per la tassa sugli zuccheri.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Quest'oggi (23) si sono costituite le Giunte dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 13 novembre 1859, n. 3725, intorno alla composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione; presidente l'on. Ercole, segretario l'onor. Cuturi.

Disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontificî; presidente l'onor. Nelli, segretario e relatore l'on. Lugli.

Esonero da servitù militare della zona della fortezza di Verona, denominata il Basso Acquar; presidente l'onor. Balegno, segretario l'on. Chinaglia e relatore l'onorevole Righi.

Revoca di provvedimenti contrari alla libertà dei culti riguardanti la Chiesa e Confraternita dei nazionali greci in Napoli; presidente l'on. Tamaio, segretario l'onorevole Delzio.

—

La Commissione generale del bilancio è convocata per domani per la discussione della Relazione dell'on. Marazio sul bilancio di definitiva previsione per il 1877 del ministero dell'interno.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Domani saranno sottoposti alla discussione degli Uffici il progetto di legge per modificazioni alla legge 13 novembre 1859, riguardo all'amministrazione e all'insegnamento superiore, ed il progetto per la concessione della costruzione e dell'esercizio d'una strada ferrata da Milano ad Incino-Erba.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — Nessuna notizia. Possiamo solo dare qualche maggiore indicazione sulla dislocazione dell'esercito d'operazione russo.

L'11.o corpo (11.a e 32.a divisione di fanteria e 11.a di cavalleria), comandato dal principe Schakowski, e la 36.a divisione del 7.o corpo (generale Ganecki) occupano la linea Galatz-Reni, sul basso Danubio.

L'altra divisione di fanteria del 7 o corpo (15.a) è nella piccola Valacchia, in sostegno all'esercito rumeno.

Fra l'Aluta e la Jalomitza si trovano altri otto corpi, dei quali due in prima linea fra Oltenitza e Giurgevo.

Una gravissima notizia ci reca il telegramma da Costantinopoli del 21 sera, quella della liberazione ed incorporazione nell'esercito turco di tutti i condannati che hanno subito i due terzi della pena.

È facile l'immaginare a quali eccessi si lascieranno andare i baschi-bouzug, coll'aiuto di questi elementi.

—

In Asia. — Sembra che la flotta turca abbia preso a bombardare tutta la costa della Circassia. Presso Ardler, a nord-ovest di Suchum-Kalè, è incominciata il giorno 22 una lotta accanita contro i turchi, sbarcati probabilmente dalla flotta. È un dispaccio da Pietroburgo che lo dice.

Per ora non è possibile formarci un concetto dell'importanza di questo scontro.

Dall'Armenia nessuna notizia. Riepilogando le notizie sinora ricevute sulle forze russe che operano su questo teatro, veniamo a conoscere che esse sono così ripartite:

Sulla strada di Batum la 41.a divisione (generale Oxobjo); sulla strada di Radagan la divisione granatieri del Caucaso (generale Tarkhau-Muravoff); la 20.a divisione (generale Heimann), e la 39.a (generale Devel); di fronte a Kars la 19.a divisione (generale Kamaroff); sulla strada di Bajezid-Djiadin-Erzerum la 38.a divisione (generale Tergonkasoff).

Non sappiamo ancora ove trovinsi la 21.a e la 3.a e 40.a divisione; queste due ultime inviate su questo teatro dalla Russia europea.

—

Quest' oggi, 23, non sono arrivati i giornali inglesi.

—

L'*Agenzia russa* ha per dispaccio da Tiflis, 20:

« Nella città di Ardahan e nei suoi forti si presero 82 cannoni, di cui parecchi Krupp. I cadaveri dei turchi che bisognò seppellire erano in numero di 800.

« L' autorità russa è già stabilita nella città e sangiaccato di Ardahan. »

—

Un telegramma da Rustschuk, 20, annunzia che i russi bombardano Nicopoli.

—

I russi stabilirono una forte batteria alla foce dell' Oltu. Fra Margurelli e Flamanda i russi tirarono sopra un bastimento turco che trasportava dei cannoni da Nicopoli verso il Danubio inferiore. Una delle ruote del vapore venne spezzata ed esso fu costretto a ritornare a Nicopoli.

—

Il cancelliere principe Gorciakoff, il ministro della Corte, conte Adlerberg ed il ministro della guerra, generale Militutine accompagneranno lo czar ed il granduca al quartier generale di Ploješti.

—

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli 20:

« La Camera dei deputati biasimò il governo di aver affidato a Zuhdi bey, *mustechar* delle finanze, una missione finanziaria a Londra, nondimeno il governo gli mantenne questa missione.

« Si parla di modificazioni nel ministero.

« Il ministro della guerra è molto attaccato. La Camera dei deputati ha chiesto che fosse inviato sul teatro della guerra. Egli si trova però sempre a Costantinopoli onde adempire ai doveri del suo ufficio.

« Corre voce che Sadik-pascià sarà nominato ministro delle finanze. »

—

Il *Nuovo Tempo*, di Pietroburgo, 20 maggio, dice:

« L' Inghilterra ha bisogno di una via sicura verso l'India. Perchè la Russia non avrebbe anch'essa il diritto di chiedere per sè una via sicura verso il Mediterraneo? Il Bosforo ha la stessa importanza per la Russia che il Canale di Suez per il commercio inglese. Quando si lasciassero il Bosforo e i Dardanelli in balia dell' Inghilterra, si risolverebbe soltanto a mezzo la questione d'Oriente e il grave retaggio della guerra d'Oriente andrebbe a cadere sopra la generazione successiva. »

—

La Grecia e la guerra d'Oriente

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Atene, 18 maggio:

« Parecchi giornali di Atene annunziano come imminente una insurrezione nell'isola di Creta. Il *Giornale d'Atene* pubblica un articolo che spira minaccia e nel quale dicesi che, se la Grecia non dichiara la guerra alla Turchia, avverrà una insurrezione generale. »

A questo medesimo proposito, il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Atene, 21 maggio:

« La stampa di Grecia tiene un linguaggio bellicoso. La guerra tra la Grecia e la Turchia si ritiene imminente. Si aspetta con ansietà l'apertura del Parlamento greco. Il ministero non dissimula i suoi sentimenti bellicosi. Il presidente farà, appena aperta la sessione, un discorso tendente alla guerra. Si crede che la guerra sarà dichiarata fra venti giorni, al più tardi. I commercianti d'Atene firmano un indirizzo in senso bellicoso. »

—

Si legge nel *National*:

« Una frazione ragguardevole del partito orleanista è molto malcontenta delle disposizioni decretate dal nuovo ministero nel personale dei prefetti, alle quali si attribuisce un carattere assolutamente bonapartista.

« Noi possiamo dire, a conferma di questa notizia, che le disposizioni nel personale dei prefetti furono preparate dal signor di St-Paul, deputato bonapartista dell'Ariège, consigliere ordinario del signor di Mac-Mahon. Il signor di Fortou non ha fatto altro che firmare i decreti preparati dal signor di St-Paul. »

—

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

I giornali francesi pubblicano la seguente lettera del signor Massicault, direttore dimissionario della stampa nel ministero dell'interno:

« Parigi, 21 maggio 1877.

« Parecchi giornali, la *Défense*, il *Gaulois*, il *Français* principalmente, insinuano che il dispaccio dell'*Agenzia Havas* relativo alle parole dette dal presidente della repubblica sopra le dimostrazioni dei clericali e pubblicato il 17 maggio nella sala dei *Pas-Perdus* della Camera dei deputati, sia stato comunicato all'*Agenzia Havas* per suggerimento del sig. Giulio Simon.

« Io vi sarei obbligato, se, per togliere ogni equivoco, vi piacesse accogliere le seguenti dichiarazioni, che sono interamente conformi al vero:

« Il sig. Giulio Simon ricevette, il 16 maggio, alle 8 del mattino, la lettera del signor presidente della repubblica. Egli si è recato subito all' Eliseo e diede la sua dimissione, la quale fu accettata. Alle otto e mezzo egli era già ritornato al ministero. D'allora in poi il sig. Giulio Simon non ebbe più l'onore di vedere il signor presidente della repubblica; d'allora in poi egli si limitò al disbrigo degli affari strettamente necessari, e conformandosi ai suoi ordini, nè il capo del suo gabinetto, nè il capo del servizio della stampa, nè alcuno dei loro subordinati fecero all' *Agenzia Havas* comunicazione di sorta, nè ufficiale nè ufficiosa, sopra gli avvenimenti.

« La nota pubblicata a Versailles il giorno dopo, 17 maggio, che riassumeva i colloqui del presidente della repubblica con « uomini politici ragguardevoli » e faceva conoscere le sue intenzioni, non emanava quindi dal ministero dell'interno.

« Io so e affermo che essa veniva dall'Eliseo, donde già, il giorno prima, era stata comunicata direttamente all'*Agenzia Havas* la lettera del presidente della repubblica al presidente del Consiglio.

« Vogliate gradire, signor Direttore, l'assicurazione della mia considerazione la più distinta.

« J. MASSICAULT. »

—

I PROVVEDIMENTI MILITARI
nell'Alsazia-Lorena

I provvedimenti militari di compensazione fra la Francia e la Germania, furono già stabiliti, secondo una comunicazione della *Karlsruher Zeitung* e saranno pubblicati fra pochi giorni.

I reggimenti che appartengono al 15° corpo d'armata, compresi i due reggimenti di fanteria bavaresi di guarnigione a Metz, saranno portati alla forza di 800 uomini per battaglione; inoltre le guarnigioni di Strasburgo, di Metz e Diedenhofen saranno rinforzate di due reggimenti di fanteria ciascuna, altri tre reggimenti di cavalleria saranno trasferiti dalle provincie orientali nell'Alsazia-Lorena.

Infine la guarnigione di Magonza, la quale si compone ora di tre reggimenti di fanteria, sarà rinforzata d'un reggimento. La guarnigione di Rastatt resterà uguale. Sulla linea da Rastatt a Coblenza sarà concentrata la maggior parte delle truppe del 9°, 14° e 15° corpo d'armata, nonchè la divisione granducale dell' Assia; e queste truppe sono affatto eguali di numero, se non superiori, al corpo d'armata francese dell'Est.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22. — Oggi ha salpato direttamente per Calcutta il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino, ed è atteso per domani l'altro piroscafo, della stessa Società, il *Batavia*, proveniente da Bombay.

Berlino, 22. — L'arrivo del principe di Bismarck a Berlino, prima del suo viaggio a Kissingen, era fissato da lungo tempo e non ha uno scopo politico, benchè la presenza del principe dia luogo a deliberazioni che sono in rapporto coi recenti avvenimenti all'estero.

Bruxelles, 22. — Il *Journal de Bruxelles* dice che la pretesa lettera indirizzata dal Papa al Re dei belgi e pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, è apocrifa.

Roma, 23. — Dal regio console d'Italia in Aden è giunto al ministero degli affari esteri il telegramma seguente:

« La spedizione geografica è partita da Zeila per lo Scioa in ottime condizioni. Lo *Scilla* partirà quanto prima. La salute è ottima. »

Vienna, 23. — La *Presse* smentisce la notizia che i gabinetti di Vienna e di Londra abbiamo l'intenzione di protestare contro la proclamazione dell'indipendenza della Rumenia, e soggiunge che l'attitudine delle potenze è neutrale anche in questa quistione, la quale troverà il suo scioglimento nelle trattative per la pace.

Bucarest, 22. — In occasione dell'anniversario del principe, Bratiano pronunziò un discorso nel quale salutò il primo principe della Rumenia indipendente. Il principe rispose che spera che l'indipendenza della Rumenia resterà incancellabile e sarà riconosciuta dalle potenze, perchè garantisce la pace sul Danubio.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 21 (sera). — In seguito alla vittoria di Suchum-Kalé, il sultano ha fatto la grazia ai detenuti che hanno subito due terzi della pena. La maggior parte di questi graziati entra nell'esercito.

Il figlio di Schyamil è partito.

Pietroburgo, 23. — Un dispaccio di Sotschy, 22, annunzia che presso Adler è incominciata una lotta accanita contro i turchi che presero l'offensiva.

Il bombardamento dura violentemente dalle 10 del mattino.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita italiana 5 0/0	71 30	70 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	73 35	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1120 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	420 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

23 maggio (ore 1 pom.)

Le disposizioni furono oggi abbastanza buone pella Rendita, stante la leggera ripresa avvenuta ieri sera sui Boulevards di Parigi. Si aggirava sul 72 65 circa fine mese, mentre per contante fu pagata 72 87 1/2 per piccole partite.

Inattivi i Prestiti.

Cattolico 75 65 nominale.

Blount 73 10 nominale.

Rothschild 78 60 nominale.

Le Banche Romane 1120 denaro.

Le Generali 420 denaro.

Francia 3/m. 112 25.

Id. *chèques* 112 80.

Londra 3/m. 28 18 a 28 20.

Oro 22 56.

(*Ore 5 pom.*)

Migliorata la Rendita, dietro gli avvisi di Parigi; trattata da 72 92 1/2 a 72 97 1/2 fine mese, terminando richiesta a quest'ultimo prezzo, con lettera a 73 02 1/2.

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 52 — o	22 58 — o
Londra 3 mesi	28 05 — »	28 10 »
Francia a vista	112 — v	112 50 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	815 — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1770 — »	1760 — »
Strade ferr. meridionali	330 — n	330 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	565 — n	565 —
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	22	23
Ren. it. 5% god. 1° gen. 1877	73 42 1/2 f	72 60 — f

PARIGI (ore 3 12 pom.)	22	23
Rendita francese 3 0/0	68 15	68 92
» » 5 0/0	103 20	103 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	64 10	64 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-veneto	145 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	208 —	210 —
Azioni ferrovie romane	61 —	62 —
Obbligazioni lombarde	223 —	223 —
Obbligazioni romane	— —	213 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 —
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/2
Consolidato inglese	14 1/2	94 7/16

VIENNA	19	22
Mobiliare	135 20	135 20
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austriaca	64 —	60 50
Austriache	220 —	221 —
Banca Nazionale	768 —	771 —
Napoleoni d'oro	10 34 —	10 32 —
Argento	113 10	113 —
Cambio su Parigi	51 40	51 30
Cambio su Londra	128 95	128 75
Rendita austriaca	63 90	64 25
» » in carta	58 05	58 35
Union-Bank	44 50	44 50
Rendita aust. nuova (oro)	69 85	70 30

BERLINO	19	22
Austriache	346 —	347 —
Lombarde	119 —	119 —
Mobiliare	212 —	211 50
Rendita italiana	63 30	61 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	19	22
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 93 1/4 a — —
Rendita it.	» 63 1/2 a 63 5/8	» — — a — —
Spagnuolo	» 10 1/4 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 1/16 a — —	» 8 1/16 a — —
Egiz. (1873)	» 35 — a — —	» 35 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne*** in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose v'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene.**

AVVISO

Lo Stabilimento di ***Bagni e Bibite*** dell'acqua ferruginoso-ramaico arsenicali di ***Levico*** resta aperto dal Maggio all'Ottobre.

La cura è indicata nelle diverse forme d'impoverimento del sangue, nelle malattie della donna, nella nevrosi, nelle malattie della pelle, ecc.

A richiesta per cure a domicilio si spediscono acque da bagno e da bibita.

Stazione di ferrovia Trento e corriere postale fino a Levico a soldi austriaci 80 per persona. — Equipaggi privati.

Il conduttore dello Stabilimento sig. Felice Caliari è raccomamdabile per offrire tavola distinta, puliti alloggi e pronto servizio a prezzi convenienti.

Lo Stabilimento Alpino al ***Vetriolo***, condotto dal sig. Stefano Marchesoni, è aperto dal Giugno al Settembre.

Dall'ufficio della Società Balneare.

Levico, 26 aprile 1877.

Il presidente. Angelo Romanese.

Il medico direttore: D.r Giuseppe Pacher.

MALATTIE SEGRETE E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** *(Brevettato del R. Governo)*, del prof PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chim.-far. in ***Gubbio*** (Umbria), *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Segrete** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: ***Roma, Agenzia A. Taboga***, via Prefetti, 12, p. p.; farm. Ottoni, Corso; *Napoli* farm. Cannone e Curti, via Roma; *Firenze* farmacie Pieri, Puliti; *Milano*, farm. e agenzia Manzoni e C., via della Sala, 16; *Torino*, D. Mondo; *Genova*, Bruzza, Moion e fratelli Casareto; *Venezia* ***Bötner***; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Messina*, fratelli Talamo; *Palermo* Monteforte; *Bologna*, farm. Zarri; *Pavia*, Iennoli; *Pisa* Carrai; *Siena*, Parenti; *Viterbo*, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* **6** al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri Via del Gambaro Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre,

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Saumichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Itali (2)

INIEZIONE BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé.* Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Boretti e drogh. Zandotti, frlli

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile d indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggine, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870

E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in tutt colazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti applicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.

Torino li 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tele all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonaccelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

SERPENTI DI FARAONE

SORPRESA. Da una piccola pallottola che si accende sorta un lungo e grosso serpente che si attortiglia su se stesso in modo da parer vivo.

Prezzo L. 1 la scatola di 10 pallottole.

L. 1 10 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei prefetti 12. p.p. Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.

BOLOGNA
Albergo Ristorante
di fronte alla Stazione

Servizio di cucina pronto a qualunque ora, a prezzi moderatissimi.

con bagno
condotto da
GIUSEPPE GUIDICINI

Il rinomato *Stabilimento* di *Pollicoltura* e *Conigliatura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani* e *Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de' Prefetti 12.

Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

ASMA

OPPRESSIONE SOFFOCAZIONE
Tosse nervosa, Malattie di petto
Guarigione certa coi
CIGARETTI BARÈ
15 anni di successo

La scatola di 40 cigaretti L. 4.

Parigi, rue des Franc-Bourgeois, 41. — Milano *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, e nelle primarie farmacie — Vendita in Roma, nelle due farmacie Garneri, via del Gambero e via Torino e da Scellingo.

PIPA MUSICALE

Giuoco intieramente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie di ogni genere e simile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12. p. p.

BAGNI DI MARE AL LIDO
VENEZIA
STAGIONE 1877 MAGGIO-OTTOBRE

Apertura dei grandi Stabilimenti di bagni al Lido con

Caffè, Ristoratori, terrazza sul mare, casini d'alloggio ammobiliati, boschetti, passeggi, viali, spettacoli equestri, musiche, concerti, ecc.

Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°—19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°—22° R.

Servizio di battelli a vapore: da Venezia, Piazza S. Marco, al Lido 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobiliate e per ogni schiarimento si dirigano

all'Amministrazione dei bagni del Lido a Venezia.

RECOARO
REGIE FONTI MINERALI ‖ REGIO STABILIMENTO BAGNI
aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre

Queste acque **Fredde Salino-Acidule Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, *vantano una fama mondiale* da oltre *due secoli* per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemia e clorosi, loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarri cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria emorroidi*, ecc.; Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei Sali *Ferruginosi coi Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

Questo Stabilimento *premiato all'Esposizione Igienica di Bruxelles* pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni *minerali e comuni, pei bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, doccie agli occhi*, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei signori curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'Acqua di Recoaro è preferibile a quella di Pejo appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole *Melandri* la dichiara *la più celebre tra tutte le conosciute* (Vedi pag. 7, Relazione Melandri). (1)

Si vendono attinte di recente dalla Casa Depositaria *Paul Caffarel*, Corso, 19, Roma, e da tutte le principali farmacie del Regno. — Per informazioni rivolgersi, Impresa Antoniani, Milano o Recoaro.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR-BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

La Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma

presso l'Ufficio del Registro in Velletri, il giorno 6 *giugno* 1877, *alle ore* 11 *ant., concede in enfiteusi lo stabile seguente:*

(Provenienza) ***Capitolo di S. Clemente in Velletri.*** La tenuta di Lazzaria, con casale e fontanile, posta nel comune di Velletri, descritta in catasto ai numeri 39 al 52, 99 al 107, 204 e 271 della mappa Lazzaria, sezione II[a] di quel territorio, per terreni seminativi, prativi e pascolivi, di una complessiva superficie di tavole censuali 6,395. 12, pari ad ettari 639, are 51 e centiare 20, corrispondenti a rubbia 346, una canna quadrata e 62 palmi quadrati della misura locale, con un estimo catastale di scudi 31,663. 19, pari a lire 170,205. 77.

Confina con la tenuta di Campomorto e mediante il fosso con la tenuta di Presciano e pedica di Ulisse, con la strada e fosso di Carano e con le proprietà di Ponzi in Corsetti Elena, della primogenitura Ginnetti, della Parrocchia e Rettoria di S. Lucia, del Beneficio e Massa di S. Salvatore e del Demanio nazionale successo al Monastero di S. Chiara; salvi, ecc.

È affittata, insieme con altri due piccoli appezzamenti nelle contrade Tavignano e Selciatelle ed esclusi da questo lotto, a Graziosi Giovanni Battista, che ne paga l'annua complessiva corrisposta di lire 15,586. 50, di cui alla tenuta appartiene la quota proporzionale di lire 15,486. 50.

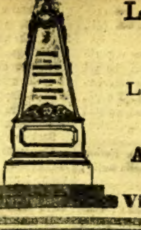
È gravata di dieci piccoli censi dello importare complessivo in sorte di romani scudi 1,876. 80, pari a lire 10,088. 28, che, portandosi in detrazione del prezzo, restano a carico dell'aggiudicatario. Annuo canone su cui si apre l'incanto 11,700.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA
il giorno 6 giugno 1877 alle ore 9 ant. pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) ***Seminario di Velletri.*** 1° Terreno seminativo e pascolivo, posto nel territorio di Velletri in contrada e vocabolo Grottolina, Fienili e Colle della Selva. ***Prezzo d'asta L. 360.*** 2° Terreno seminativo, posto nel territorio di Velletri in contrada e vocabolo Grottolina o Cappello di Prete. ***Prezzo d'asta L. 270.*** 3° Terreno seminativo e pascolivo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo S. Tommaso o Tomaso. ***Prezzo d'asta L. 290.*** 4° Terreno seminativo, posto nel territorio di Velletri nel quarto di Mezzo in contrada o vocabolo Ponte di Nizio. ***Prezzo d'asta L. 490.*** 5° Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo Fosso di Crecchia o Santirecchia. ***Prezzo d'asta L. 300*** 6° Terreno seminativo e pascolivo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo Passo del Tufo. ***Prezzo d'asta L. 700*** 7° Terreno prativo, posto nel territorio di Velletri, Quarto del Gorgone in contrada o vocabolo Pratolongo o Fossa delle Cese. ***Prezzo d'asta L. 700*** — (Idem) ***Massa comune dei Beneficiati di S. Martino a Velletri.*** 1° Terreno seminativo posto nel comune di Velletri, in contrada Le Mole. ***Prezzo d'asta L. 1490.*** 2° Terreno seminativo e pascolivo posto nel comune di Velletri, in contrada Colle S. Clemente o Valle de' Scalzi. ***Prezzo d'asta L. 920.*** — (Idem) ***Sagrestia di S. Clemente in Velletri.*** 1 Casa posta in Velletri, in piazza del Piano o del Trivio, civici numeri 9 e 10, e via di S. Francesco, numero 68. ***Prezzo d'asta L. 5600.*** 2° Fabbricato posto nella città di Velletri, in piazza S. Giacomo, civici numeri 1 al 3, e via Corso Vittorio Emanuele, civici numeri 189, 190 e 191. ***Prezzo d'asta L. 8000.*** — (Idem) ***Sagrestia di S. Maria in Trivio a Velletri.*** 1° Casa posta nella città di Velletri, in via Portella, civico numero 57. ***Prezzo d'asta L. 1800.*** 2° Casa posta nella città di Velletri, in via di S. Silvestro, civico numero 67. ***Prezzo d'asta L. 1240.*** 3° Casa posta nella città di Velletri, in via Fagiolo, civici numeri 32 e 33. ***Prezzo d'asta L. 3225.*** — (Idem) ***Sagrestia del SS. Salvatore a Velletri.*** 1° Casa posta nella città di Velletri, al vicolo Magisterna, civico numero 4. ***Prezzo d'asta L. 1080.*** 2° Casa posta nella città di Velletri, al vicolo Magisterna, civico numero 6. ***Prezzo d'asta L. 2150.*** 3° Un locale terreno posto nella città di Velletri, al vicolo Magisterna, civico numero 8. ***Prezzo d'asta L. 660.*** 4° Casa posta nella città di Velletri, in via dell'Arco, civico numero 5. ***Prezzo d'asta L. 2925.*** 5° Casa e porzione di altra contigua, poste nella città di Velletri, al vicolo Pellicani, civici numeri 5 e 6. ***Prezzo d'asta L. 3000.*** 6° Terreno seminativo posto nel comune di Velletri, in contrada Serluna o Serlana. ***Prezzo d'asta L. 400.*** — (Idem) ***Sagrestia di S. Michele Arcangelo in Velletri.*** 1° Casa con porzione di altro fabbricato contiguo, posta in Velletri, via S. Silvestro, civici numeri 26 al 29. ***Prezzo d'asta L. 2400.*** 2° Casa posta in Velletri, in via S. Silvestro, civico numero 47. ***Prezzo d'asta L. 2475.*** 3° Casa posta in Velletri, in via Ginnasia, civici numeri 37 al 39. ***Prezzo d'asta L. 2150.*** 4° Terreno seminativo ed in piccola parte pascolivo, posto nel comune di Velletri, in contrada Casal Pilozzo o Valle di Scalzi e Formal d'acqua buona. ***Prezzo d'asta L. 1500.*** — (Idem) ***Sagrestia in Cori del SS. Salvatore.*** 1° Terreno seminativo posto nel comune di Cori, in contrada Pezzo di Ninfa. ***Prezzo d'asta L. 350.*** 2° Terreno seminativo posto nel comune di Cori, in contrada il Cavone. ***Prezzo d'asta L. 475.*** — (Idem) ***Sagrestia della chiesa di S. Pietro in Cori.*** 1° Locale terreno ad uso cantina, posto nella città di Cori, in via Savonarola. ***Prezzo d'asta L. 190.*** 2° Stalletta posta nella città di Cori, in via Cavour. ***Prezzo d'asta L. 80.*** 3° Porzione di casa posta in Cori, al vicolo della Fortuna, civico numero 113. ***Prezzo d'asta L. 910.*** — (Idem) ***Corpo della chiesa e secondo il catasto sagrestia della chiesa di S. Pietro in Cori.*** 1° Locale terreno ad uso di stalletta o gallinaro, posto nella città di Cori, in via del Tempio di Ercole. ***Prezzo d'asta L. 110.*** 2° Bottega di affitto, posta nella città di Cori, in via Cavour, civico numero 1. ***Prezzo d'asta L. 230.*** 3° Due granari posti nella città di Cori, in via Cavour. ***Prezzo d'asta L. 310.*** 4° Terreno seminativo posto nel comune di Cori, in contrada Valle Cupa o Valecchia delle Rose. ***Prezzo d'asta L. 120.*** 5° Terreno seminativo o pascolivo posto nel comune di Cori, in contrada Fontana del Prato. ***Prezzo d'asta L. 120.*** 6° Terreno seminativo posto nel comune di Cori, in contrada Valle S. Pietro. ***Prezzo d'asta L. 3525.***

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, via degli Incurabili, N. 6, Roma.



OPIFICIO
LAPIDARIO
SPECIALITA'
MONUMENTI
LAPIDI-CROCI
SEPOLCRALI
DI
A. MAROCHETTI
ROMA
Via Alessandrina, 77

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno



LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
in pelle di capra

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essicarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. Deposito e vendita da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16, Milano.

OFFICE HYGIÉNIQUE
17, RUE DE LA PAIX
AU 1ER ÉTAGE
PARIS

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITARI PER L'ITALIA:
A. MANZONI e C°, *MILANO.*

In Roma vendita da Brugia Quirino, al corso 344 e 345.

MAGAZZINO
DI
CAPPELLI PER SIGNORA
Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°
ROMA

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel **gozzo**, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872 - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS
(35 ANNI DI SUCCESSO)

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di ***gran caldo.*** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, s'ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista attesochè ***facilita grandemente la digestione***, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.

Vendita in Roma nelle due farmacie reali Garneri, via Gambero e via Torino, e da Scellingo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di ANDORNO (Biella)

18ª apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte*

DINAMITE

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite.** Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la ***Dinamite Nobel*** *in Italia è quella della* ***Società Anonima Italiana*** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE* sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di ***Dinamite*** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE
DELLA DINAMITE
presa in qualunque deposito

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1	. . . .	L. 5 90 il kilogr.
» » 3	. . . .	» 3 90 »